

Volontaria/o:

Cognome: Nigro Nome: Gerarda

Ente di appartenenza (Pro Loco/Comune/Associazione): Pro Loco Bagnoli Irpino-Laceno

L’Irpinia è terra di antiche e mille tradizioni.

Si avvicina il periodo del Carnevale che quest’anno si festeggia Domenica 19 febbraio 2023 e Martedì 21 febbraio 2023.

La nostra terra è ricca di molti carnevali diversi l’uno dall’altro ed ognuno di essi rappresenta l’identità culturale della propria Comunità.

Vi proponiamo qui di seguito i quesiti ai quali vi chiediamo di rispondere per avviare una raccolta di informazioni sui Carnevali Irpini nell’ambito dei due progetti del Servizio Civile Universale in corso.

Si invita a citare le fonti consultate:

Gli spazi per le risposte sono indicativi. Si possono aggiungere altri righi.

1. **Quali sono le origini del Carnevale?**

 La festa di Carnevale è una ricorrenza in uso nei paesi cattolici che non prevede una data fissa ma variabile visto che è una festività collegata alla Pasqua, almeno così era alle origini del Carnevale, quanto le festività religiose erano meno “commerciali” e globalizzate rispetto ad oggi. Tradizionalmente in Italia, si festeggia dal giorno successivo all’[Epifania](https://www.blogdipadova.it/festa-dellepifania-tradizione-befana/) al martedì che precede il mercoledì delle ceneri che da inizio al periodo di Quaresima. Il culmine del periodo carnevalesco va dal giovedì precedente detto giovedì grasso al martedì grasso, ultimo giorno di Carnevale. E passiamo a parlare delle origini del Carnevale o forse è meglio dire le origini delle celebrazioni carnevalesche con le caratteristiche che riconosciamo anche nel Carnevale di oggi. Come detto precedentemente, possiamo ritrovare le origini del Carnevale in epoche antichissime che risalgono all’età pre-cristiana e quindi pagana.

1. **Nella tua città / nel tuo paese si festeggia il carnevale, come si svolge? Qual è l’usanza?**

Nel mio Paese non si svolge il carnevale, viene organizzata solamente una piccola festa per far divertire i bambini nel pomeriggio.

1. **Partecipi attivamente al Carnevale del tuo paese? Qual è il tuo ruolo?**

No.

1. **Cosa rappresenta per te il Carnevale?**

La festa del Carnevale rappresenta per me una celebrazione tanto attesa dai bambini, che aspettano con trepidazione il momento in cui indossare la maschera del super eroe preferito o del personaggio tanto amato, dando così vita al proprio mondo interno attraverso la “personificazione” del proprio ideale.

1. **Hai un ricordo del Carnevale in particolare che ti porti? Raccontacelo**

No.

1. **Quali sono i Carnevali tipici in Irpinia?**

**I Carnevali Irpini**

Il Carnevale in Irpinia vanta una tradizione antichissima. Il periodo, storicamente, prende il via il 17 gennaio, giorno in cui il calendario romano ricorda la figura di Sant’Antonio Abate.Musiche, balli, maschere assumono, in ogni zona della provincia di Avellino, caratteristiche uniche che rendono il periodo del Carnevale particolarmente attraente ed interessante.Le rappresentazioni del Carnevale in Irpinia hanno una loro connotazione strettamente legata al territorio, momenti di folklore che richiamano antichi riti della civiltà contadina, usi e costumi che, nel tempo, si sono tramandati di generazione in generazione. Il clou della festa si svolge, normalmente, nel mese di febbraio allorquando, in quasi tutti i paesi si svolgono manifestazioni ad hoc, con l’intera popolazione che partecipa sia alla preparazione che allo svolgimento delle rappresentazioni.

**Il Carnevale di Montemarano**

Le origini del Carnevale montemaranese sono antichissime. Caratteristica principale del Carnevale che si svolge nei giorni che precedono le Ceneri è la spontaneità della festa, che coinvolge tutti gli abitanti del paese. I “caporabballo” (capo del ballo) guidano un corteo di maschere festanti che invade le vie del paese, procedendo in processione accompagnato dal ritmo incalzante della caratteristica tarantella montemaranese. **Le rappresentazioni carnevalesche, la zeza, il laccio d’amore, “i misi”**

In una vasta area dell’Avellinese e del Salernitano le celebrazioni del Carnevale assumono, pur nelle varianti locali, caratteristiche comuni. Si possono osservare nei diversi carnevali rappresentazioni quali: la Rappresentazione dei Mesi; la danza del “laccio d’amore”; la Condanna, la Morte e le Esequie del Carnevale e, soprattutto, l’esecuzione della “Canzone di Zeza”.Quest’ultima è una rappresentazione interamente cantata e danzata con protagonisti Pulcinella, la moglie Zeza, la figlia Porzia e il suo pretendente don Zenobio. A Bellizzi, frazione del comune di Avellino, (come a Mercogliano, Forino, Cesinali San Biagio di Serino – la Zeza, è caratterizzata dal fatto che le maschere femminili sono interpretate da uomini travestiti.Nel Vallo Lauro–Baianese, in particolare nei comuni di Pago del Vallo di Lauro, Quindici, Lauro, Domicella, Taurano, Sperone, Baiano, si festeggia il Carnevale con le rappresentazioni del “laccio d’amore” e dei “i misi”. Il laccio d’amore è una ballata popolare, intorno a un palo dal quale pendono 24 nastri colorati che vengono intrecciati danzando, che rimanda alla fertilità agricola a alla fecondità umana. I “Misi” sono personaggi variamente mascherati che proclamano a viva voce i caratteri dei mesi dell’anno.In Alta Irpinia, invece si evidenziano due Carnevali diversi tra loro. A Paternopoli, sfilano i carri allegorici. La chiamano già la “Viareggio dell’Irpinia”, per gli splendidi carri allegorici realizzati con tecniche di lavorazione della cartapesta, della creta e del ferro. Il carnevale di Teora inizia con la sfilata della maschera tipica teorese, “Li squacqualacchiun” che percorrono le strade del paese per portare fortuna e buon umore.Esemplare originale di queste maschere è custodito al museo delle feste e tradizioni popolari di Caserta. In occasione della festività carnevalesca, a Teora si organizza la sagra delle Tomacelle, piatto tipico di maiale e taralli.

1. **Quali sono i piatti tipici di Carnevale?**

Castagnole, palline fritte e ricoperte di zucchero a velo, fatte con uova, zucchero, farina e burro. Possono essere ripiene di crema pasticciera. Una variazione sul tema sono le Fritole venete, frittelle a base di frutta secca e candita. Diffuse in tutta Italia, non si possono non menzionare le Chiacchiere e gli Struffoli Napoletani.

1. **Gli squaqualacchiun sono di (barrare con la x):**

 Bisaccia Lioni 🗵 Teora Baiano

1. **La Zeza è una tarantella tipica Irpina:**

 Vero 🗵 Falso

1. **La Mascarata è tipica del:**

 Baianese Vallo di Lauro

 Montorese e Serinese 🗵 Valle Caudina

1. **O Ballo ndreccio si svolge in Alta Irpinia:**

Vero 🗵 Falso

1. **I Carri allegorici sono tipici di Montemarano:**

 Vero Falso🗵

1. Le Zeze si tramandano prevalentemente nell’hinterland del capoluogo irpino:

 🗵Vero Falso

1. **Secondo te i Carnevali devono mantenere la tradizione e rappresentare l’identità di un popolo oppure possono perdere la tipicità e trasformarsi in Carnevali commerciali per stare alla moda?**

Secondo me i Carnevali devono mantenere le tradizioni rappresentate per non far perdere la tradizione del carnevale di un determinato territorio e portare avanti la cultura del territorio stesso.

1. **Cosa sono le Zeze ? In quali città/paese si svolgono? Come si Come si svolgono? Quali sono le Zeze che conosci**?

Le Zeze è una rappresentazione interamente cantata e danzata con protagonisti Pulcinella, la moglie Zeza, la figlia Porzia e il suo pretendente don Zenobio. A Bellizzi, frazione del comune di Avellino, (come a Mercogliano, Forino, Cesinali San Biagio di Serino – la Zeza, è caratterizzata dal fatto che le maschere femminili sono interpretate da uomini travestiti.Nel Vallo Lauro–Baianese, in particolare nei comuni di Pago del Vallo di Lauro, Quindici, Lauro, Domicella, Taurano, Sperone, Baiano, si festeggia il Carnevale con le rappresentazioni del “laccio d’amore” e dei “i misi”.

1. **Dove si svolgono i Carri di Carnevale e in cosa consistono, cioè che lavoro ci vuole per la l’ideazione, la costruzione dei carri, per i costumi e per i balletti?**

A Paternopoli, sfilano i carri allegorici. La chiamano già la “Viareggio dell’Irpinia”, per gli splendidi carri allegorici realizzati con tecniche di lavorazione della cartapesta, della creta e del ferro. Il carnevale di Teora inizia con la sfilata della maschera tipica teorese, “Li squacqualacchiun” che percorrono le strade del paese per portare fortuna e buon umore.

1. **Dove si svolge il Laccio d’Amore? In che consiste, cosa rappresenta, come viene svolto?**

Il **Laccio d’amore** è un ballo molto diffuso in **Campania**, inizialmente eseguito esclusivamente in festività particolari o **matrimoni**. Durante il ballo le **coppie danzano in cerchio intorno ad un palo**, dominato da un disco emblema del Sole nuovo, simbolo della fertilità agricola e della fecondità umana, dal quale pendono **24 nastri colorati**, tenuti da altrettanti **ballerini** in costume tipico, **12 maschi e 12 femmine**, che nel corso delle danze vengono intrecciati formando varie figure geometriche.

Solitamente, il laccio d’amore è anticipato da alcuni balli tipici come la «tarantella» o la «quadriglia».

Il «maestro» – «capo» di danza – impartisce gli ordini ai ballerini che eseguono l’intreccio, sinonimo di interrelazione tra i vari mesi. Ogni ballerino impugna un nastro e gli uomini, su comando del maestro, portano il laccio alle rispettive dame di ballo.

Le **figure geometriche realizzate dalle coppie**, intrecciando i nastri intorno al palo, vengono poi**sciolte ripetendo gli stessi passi** su indicazione del maestro di danza, riportando così le coppie nella loro **posizione di partenza**.

1. **Come si svolge il Carnevale a Montemarano e a Volturara Irpina?**

La tradizione, l’allegria, il folklore e la tipicità del Carnevale si preparano ad esplodere nel meraviglioso borgo di***Montemarano***.Dal ***17 al 26 Febbraio***, ritorna la festa popolare che evoca l'identità storica e culturale della comunità dei Montemaranesi, custodi attenti dei propri riti e costumi. La kermesse, organizzata dal Comune di Montemarano, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo A. Di Meo, Scuola di Tarantella Montemaranese, Associazione Pro Montemarano, Pro Loco Montemarano, Gruppo Fratres di Montemarano, Misericordia di Montemarano, Amo Montemarano e A Braccia Aperte,  è diventata una manifestazione di grande rilievo nel panorama campano che richiama ogni anno migliaia di turisti. Tutti in maschera, dal più piccolo al più grande, si balla sulle note di un ritmo incalzante e travolgente dando forma ad uno spettacolo esilarante e partecipato che contagia pubblico e avventori. Un evento carico di sensazioni e dimostrazioni allegoriche, da salvaguardare e conservare, da portare avanti e celebrare. I montemaranesi, girano il paese in una sorta di processione, guidata dal “**caporabballo**”, riconoscibile dal suo tipico vestito bianco con mantellino rosso, richiamando antichi gesti legati a culti pagani. Il Carnevale di Montemarano, infatti, va oltre la festa, è un evento che coincide con la storia di un popolo che nei movimenti rotatori, nei passi ritmati e nelle figure mascherate, richiama i riti agricoli ripercorrendo il passaggio dall’inverno alla primavera, tempo di risveglio e di fioritura, auspicio e speranza per un raccolto abbondante e una stagione florida.  \_ La**Zeza" I Tarantellanti"**  è un evento folkloristico che si svolge a**Volturara Irpina**, in occasione dei festeggiamenti per il Carnevale. Così come in altri paesi irpini, anche la tradizione carnevalesca volturarese si ispira alla Zeza napoletana, rappresentazione popolare e grottesca nata verso la metà del Seicento e diffusasi anche nell'entroterra campano, con alcune variazioni apportate dalle singole comunità locali.
Balleranno e sfileranno per il paese e nei paesi limitrofi "I Tarantellanti" la Zeza  che unisce i due storici gruppi:***la Zeza di Cannone*** e quella di ***Campagna***. Un unico gruppo di persone di ogni età che porta avanti con passione ed orgoglio la tradizione del Carnevale a Volturara Irpina.

1. **La Mascarata di Serino in che cosa consiste?**

Le sue origini sono molto antiche, ‘A Mascara celebra i festeggiamenti di un momento ricco di gioia e festa: il matrimonio. I protagonisti, in abiti folkloristici, partecipano all’evento nuziale ballando una tarantella da un ritmo serrato e incalzante. ‘A Mascarata si inserisce a pieno titolo nei balli della tradizione Campana e dalle loro antiche origini, che l’hanno resa parte di riti propiziatori e devozionali. Il corteo si sposta lungo le strade del paese componendo una lunga fila, dandosi la mano o stringendo dei “maccaturi” (fazzoletti). La fila è guidata da una persona anziana, detto “‘O Primommo”, il più bravo e più bello nel ballo, che indossa un vestito di velluto con pantaloni alla zuava arricciati e rimboccati sotto le ginocchia, camicia e panciotto, e porta un cappello con pennacchio mentre la chiusura della fila è affidata al personaggio di Pulcinella, che incarna la contaminazione della tradizione serinese con quella campana. Maschera caratteristica sono le “imbacchiatrici” che “imbacchiano” (impolverano) gli spettatori della manifestazione. Procedono fuori dalla fila, impugnando un fucile “a scuppetta” al cui estremo è posto il talco. Sono vestiti con ampie gonne, lunghe quasi alla caviglia, dai colori sgargianti. Colorati sono anche i lustrini che addobbano le parrucche che coprono il volto con delle maschere variopinte. Gli uomini si vestono con giacche e pantaloni di velluto, gilet abbelliti da ciondoli e cappelli ricchi di fiori e lustrini. In quest’esplosione di colori, non possono mancare le gonne delle “belle”, ovvero le donne del paese, che sfoggiano un vestito semplice, composto da una camicetta dalle finiture ricamate di colore chiaro.E ora riportiamo l’attenzione sull’evento principe e i suoi protagonisti: il matrimonio. La sposa, un uomo travestito da donna, dona un ramoscello di mimosa e il suo sposo, generalmente un uomo dai tratti rozzi, ha un fagotto con i confetti nuziali. Insieme a loro c’è sempre qualcuno travestito da prete che finge di benedire i passanti e gli sposi. Altra figura forte del corteo a che si trova più raramente è l’orso o brutto, rappresentato da un animale con la pelliccia di montone e dei grossi campanacci per spaventare i passanti. Fuori dal corteo troviamo anche “a vecchiarella”, un uomo travestito da vecchia che dà l’impressione di portare a cavalcioni il suo anziano compagno. Se all’improvviso però dal nulla sentiamo dei fischietti assordanti dobbiamo guardarci intorno: attenzione ragazzi, diventerete presto una loro “preda”! Stiamo parlando dei “barbieri”, un gruppo di ragazzi spesso vestiti di bianco con un cappello Nero portano tra le mani la valigetta dove custodiscono la polvere e il borotalco, insieme a attrezzi da barba giganti. Insomma se non volete tornare a casa completamente bianchi e profumati vi consigliamo di scappare appena sentite fischiare!

1. **Quali sono le tradizioni del carnevale nelle frazioni di Montoro?**

Un’altra serie di **appuntamenti** da non perdere per il **Carnevale in Campania** sono quelli organizzati dal **Gran Carnevale di Montoro** che andrà ad evidenziare tutta la **tradizione** **locale** tra personaggi, piatti tipici, riti e usanze.Sarà possibile ammirare **sfilate** di carnevale, il **museo** delle maschere, i **carri** allegorici e molto altro. In realtà, la **prima giornata**di eventi si è svolta a Caliano il 17 Gennaio, con il Falò di S. Antonio Abate e le Notti delle Campanelle, suoni e sapori della tradizione. Tutte le altre attività sono state elencate nell’apposito programma.

1. **Quale è la tradizione del carnevale a Forino**

Il carnevale di Forino si festeggia similmente ai paesi confinanti. Si distinguono nella tradizione forinese: la Zeza con i mestieri, la storia di Carnevale, la Zingaresca, il Carcere di Pulcinella, e il ballo ‘o intreccio o quantomeno anni fa così era.

1. **Come si svolge il Carnevale nella Valle Caudina nei comuni di San Martino Valle Caudina, Cervinara e Rotondi?**

Attraverso cortei con balli e maschere.

1. **Cosa sono gli Squacqualacchiun?**

Gli squacqualacchiun sono delle maschere tradizionali locali che girano per il paese con dei bastoni causando un forte rumore di campanacci e prendendo in giro i passanti con versi e gesti un po' “spinti. Girano e fanno rumore nei vari rioni del paese e poi scompaiono nei vicoli dello stesso.

1. **Come si svolge il Carnevale nel Baianese?**

**Il carnevale inteso come forma di spettacolo folkloristico nasce nel XVI secolo**e trova come area di influenza l’Italia meridionale. Da ciò si evince come questo abbia assunto nelle varie città e paesi aspetti a dir poco peculiari e differenti. **Il carnevale baianese**, infatti, non risente solo dell’influenza irpinia ma anche di quella partenopea; basti pensare come quegli spettacoli itineranti quali “**Mesi”, “la Zeza”, “il Laccio d’amore**” e le varie tipologie di Tarantella, rispecchiano l’intera realtà regionale. Si tratta di forme di spettacolo in versi, recitate o cantate da persone comuni che smettono di indossare quelle maschere “serie” proprie della vita quotidiana e adottano quelle famose del sano divertimento che tutti conosciamo, divertimento che senz’altro si concretizza nel travestimento, nelle sfilate e nell’allestimento di carri allegorici. Fino a qualche tempo fa le tradizioni carnevalesche fondate sugli esempi appena menzionati, stavano per cadere nel dimenticatoio, ad eccezione di qualche rappresentazione realizzata nella città di Baiano negli ultimi decenni. Alla luce del fatto che la vera identità di un popolo risiede anche in questi aspetti folkloristici, talvolta sottovalutati, quello che si è cercato di fare è stata una rifondazione della rappresentazione, ricreandone le basi e cercare di unire le istanze passate con quelle moderne,  connotandole di nuove chiavi di lettura.

1. **Che cosa è la Pacchiana di Montecalvo Irpino**

Quando si parla di pacchiano,nel gergo corrente ,ci si rifà ad un modo di essere e di vestirsi stravagante e appariscente privo cioè di quella classe e/o di quel decoroso equilibrio che  offende i canoni della bellezza estetica.
Non è certamente il nostro caso, il termine PACCHIANA, nella originaria etimologia, si rifà ad una manifesta voglia di divertimento, di allegria, un miscuglio di odori e sapori, di canti e tarantelle che facevano pensare alla Pacchia.
Il costume montecalvese "La Pacchiana" ;non può considerarsi nemmeno tale per il semplice fatto che viene indossato, ancor oggi, da molte donne anziane fatto questo che lo rende un reperto vivente storico, culturale, antropologico in continua evoluzione.

**Descrizione del vestito-costume**

**Intimo**Mutandoni ampi lunghi fino al ginocchio, arricchiti di merletti(puntine) di varie forme, spessori e colori, che si intravedevano nei momenti più o meno naturali del corpo e che si manifestavano durante i balli sfrenati del tempo-tarantelle... Particolarità dei mutandoni è che prevedevano uno spacco nel mezzo per consentire il rapido e riservato esercizio degli elementari bisogni corporali..
L 'effetto, sicuramente sexy, veniva accentuato dalla presenza di **Calzettoni** di lana spessa, di colore nero, fermati a mezza coscia con nastri e reggi calze a molla.
I calzettoni venivano realizzati con una tecnica particolare, con 3 o 4 ferri di acciaio, che consentivano la realizzazione delle calze, quasi su misura, della fanciulla o signora che fosse, conservando quella tenuta e aderenza, necessaria nei tanti momenti della vita. (continua)
**La camicia e il sottanino** erano la biancheria intima, la cui funzionalità e rimarcata dalla parola, la particolarità era dovuta alla tramatura del tessuto che significava la condizione sociale della donna, ma sempre con una finezza, grazia e sapiente utilizzo dei materiali.
**Le Scarpe** venivano realizzate in cuoio e pelle dagli abilissimi artigiani montecalvesi (scarpari) il cui altissimo numero oltre 100, per tutto il decorso secolo,rappresentarono una formidabile realtà economica per il paese.
Le scarpe di Montecalvo, realizzate su misura, conobbero un successo territoriale grandissimo, alcuni scarpai meritarono l'appellativo di maestri (masti) per la perfezione e la bellezza delle loro creazioni.
L abito vero e proprio era cost composto:
Gonna in lana castorino di colore nero, con applicazioni in cotone e/ o filo bianco, solo sotto la parte inferiore, quella cioè non coperta dal vantesino.
**Vantesino**: parola di chiara derivazione latina (ante- sinum) a significare la particolare destinazione del manufatto.
Realizzato in panno di lana di colore verde erba, con  ricami, applicazioni (varianti in stoffa anche di colore nero, di seta in bianco con ricami a rilievo e perline nel vestito da sposa).
**Corpetto**: avente la chiara funzione strategica di sorreggere il seno anche alle poco dotate, era realizzato in panno a strati e con accorgimenti nei bordi a mo di antiurto, con la funzione di tenere ben coperta la parte posteriore della cassa toracica, particolarmente vulnerabile nelle donne.
Particolarità del corpetto  (**buttunera**) e la presenza di una doppia fila di bottoni di argento di forma discoide, aventi la funzione di mettere in risalto la condizione della donna maritata.
**La Cammisola**, camicia importante con pizzi agli orli di color senape e con evidenti ricami a punto croce e/o spugnetta con le iniziali della ragazza e/o della famiglia.

**Copricapi:**

**Tovaglia**: copricapo in lino grezzo, che come dice la parola aveva una funzionalità che andava oltre il semplice copricapo, infatti la grandezza, la forma rettangolare e il tipo di tessuto facevano si che il copricapo, alla bisogna poteva diventare un giaciglio, una tovaglia da cucina o un necessaire per i fanciulli.
**Pannuccia**: copricapo in lino fine  per le grandi occasioni, con ricami a punto croce e frangiatura a cascata sulle spalle.
**Maccaturo**: copricapo in lana di color carne (nero in caso di lutto) che cade sul laterale delle guance, ricco di frange annodate, sovrastato da ricami a bassorilievo in spugna, con motivi floreali.
Il costume da pacchiana aveva numerose varianti, dovute alla condizione della donna e infatti si ha un costume da bambina, da giovinetta, da donna promessa, da donna sposata, da vedova (tutto in nero).
Discorso a parte merita il Vestito da Sposa , che non prevede alcun  copricapo, ma uno scialle in seta con fronzoli, il vestito tutto in bianco, conserva la gonna nera e un vantesino bianco ricco di ricami a bassorilievo con l'apposizione di perline anche vitree di vario colore

P.S.: Puoi consultare anche il sito [www.unpliavellino.info](http://www.unpliavellino.info)

Si possono aggiungere foto e video

Il quesito va restituito a provinciale@unpliavellino.it

I quesiti verranno pubblicati sul sito [www.unpliavellino.info](http://www.unpliavellino.info)

**FIRMA**

****